

L'inchiesta sul giro di usura, imposte anche le assunzioni

Non solo interessi con tassi stellari, ma anche assunzioni. Le avrebbe pretese Santo Sottile, l'imprenditore ex amico di Giovanni Brusca, arrestato per un vasto giro di usura. Lui è finito in cella, mentre il figlio Alessandro si trova ai domiciliari e la contabile Agata Biondolillo della ditta edile che fa capo a loro risulta indagata a piede libero. Ma tra le carte dell'inchiesta della Procura, del pool coordinato dall'aggiunto Sergio Demontis, sono comparsi anche altri nomi, come l'impiegato della ditta Damir, Giuseppe Ingrassia, pure lui indagato, ritenuto una sorta di mediatore tra Santo Sottile e una delle vittime, l'ex proprietario di un bar molto conosciuto nella zona di via San Lorenzo. Ma dopo le dichiarazioni di altri «clienti» di Sottile sono comparsi altri due nomi nelle carte dell'inchiesta e sudi loro sono in corso accertamenti da parte della guardia di finanza. Il primo è Giuseppe Sciarabba, il consulente contabile al quale si appoggiava Sottile. Il secondo è Salvatore Gaetano Tomasino, che avrebbe accompagnato il presunto strozzino dal cliente ed i suoi familiari avrebbero beneficiato delle assunzioni imposte al titolare del bar.

La vicenda è emersa dopo la denuncia del commerciante che da Sottile aveva già ottenuto, e ripagato con gli interessi, un credito di 50 mila euro. Ne ha dovuto chiedere un altro di 75 mila e, a suo dire, è andata ancora peggio. «Anche in questo caso Santo Sottile aveva accettato la proposta, consegnando l'intero importo in contanti e in assegni intestati alla «EdilserviceSottile» - scrive il gip, che ha accolto la richiesta dei pm - chiedendo in garanzia 9 assegni dell'importo di 12.500 euro ciascuno (per un totale di 112.500 di cui 37.500 a titolo di interessi)».

Ma la vicenda, secondo la denuncia del titolare del bar, prende subito una brutta piega. «Dopo pochi giorni, Sottile aveva convocato Aiello presso gli uffici della EdilserviceSottile - si legge nel provvedimento -, informando la vittima del fatto che avrebbe dovuto emettere delle fatture per giustificare la somma ricevuta, al fine di evitare alcuni problemi asseritamente paventati dal consulente contabile Giuseppe Sciarabba». In sostanza, secondo l'accusa, per coprire la reale natura del giro di denaro, viene decisa una falsa fatturazione. «Il commerciante si era trovato ancora una volta costretto ad accettare le condizioni imposte e a emettere numerose fatture intestate alla ditta individuale del bar per operazioni del tutto inesistenti - scrive' ancora il gip Claudia Rosini -, a favore della EdilserviceSottile, per l'importo successivamente quantificato per complessivi 395 mila euro». In sostanza una cifra cinque volte superiore al prestito, ma non è ancora finita. Oltre ad i soldi ed alle false fatture, ci sono anche le assunzioni nel bar che navigava in pessime acque.

«Sempre su imposizione di Sottile - scrive il giudice -, il denunciante aveva anche dovuto assumere, alle dipendenze del bar, tali Salvatore Marino e Maria Gabriella

Tomasino, stretti congiunti di Salvatore Gaetano Tomasino, soggetto ch  in alcune occasioni aveva accompagnato Sottile a riscuotere le somme prestate».

Assegni, false fatture, assunzioni imposte, per il commerciante del bar sembrava un incubo senza fine. «Ho iniziato ad onorare i miei prestiti con versamenti quotidiani di mille euro, che in alcuni fine settimana diventavano anche cinquemila - si legge nell'ordinanza di custodia Tutto questo fino a inizio maggio quando avendo contabilizzato un debito che superava di poco i 250 mila euro, Sottile mi impose una restituzione giornaliera di duemila euro. Ho ottenuto poi un periodo di sospensione dei pagamenti che   durato fine a met  agosto quando ho ripreso a versare quotidianamente mille euro che arrivavano a 1250».

L'epilogo della vicenda sembra gi  scritto. Sottile, sostiene, stava per buttarlo fuori dal bar. «Ho versato tutti i giorni questa somma fino al 12 dicembre 2016 - conclude -, quando avendo ricevuto una sua richiesta di rilevare la propriet  del . bar, sono sparito perch  impaurito per le sue continue e non velate minacce».

Leopoldo Gargano